

Modi del dire

Parla come mangi, i segreti del dialetto

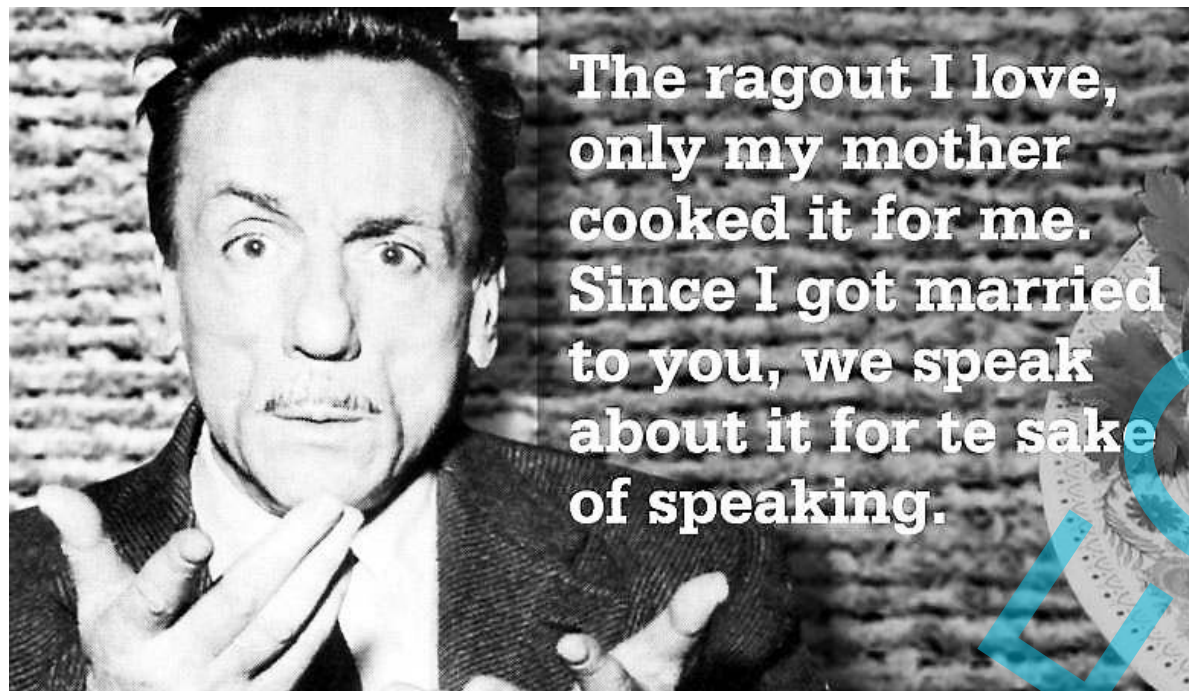
Regole e storia della lingua napoletana: «Vall'a capi», un manuale con Eduardo e Totò

Ugo Cundari

Totò, E. A. Mario, Bracco, Murolo, Viviani e tanti altri, fino a Roberto De Simone, per spiegare il dialetto napoletano. È il metodo che hanno utilizzato Maria D'Acunto e Graziano Mattered, autori di *Vall'a capi* (edito da Intra Moenia, pagg. 282, euro 18), libro che vuole insegnare in maniera piacevole le regole del vernacolo.

Verrà probabilmente il giorno in cui a scuola, insieme all'italiano e alle lingue straniere, si insegneranno almeno i fondamenti del proprio dialetto, non per folclorismo (o peggio, per rivendicare un'identità escludente), ma per difendere un patrimonio altrimenti destinato a scomparire. E appunto in attesa di questo momento ci si può perdere, per un dialetto come quello napoletano che in fondo è una vera e propria lingua, nella piacevole lettura di *Vall'a capi*. Secondo gli autori, la lingua napoletana «è lo strumento con il quale la città ha mantenuto la sua identità culturale malgrado le ripetute invasioni e con il quale è ancora oggi universalmente nota per la sua poesia. Perciò, conoscere a fondo il napoletano permette di gustare componimenti letterari di grande valore artistico e tener viva la tradizione di questa città».

Grammatica, morfologia e sintassi sono spiegate in questo libro con gli esempi di brani di poesie, canzoni, film e romanzi. Ecco dunque le battute delle commedie di Eduardo o i testi delle canzoni della tradizione (e non solo) che compaiono in questo manuale diverso dai soliti e, nella sua forma, inedito. Non manca anche una parte storica, in cui si ricorda che nell'anno 960, quando il latino diventò lingua poco comprensibi-



Lingue straniere Il napoletano venne soppiantato dal "toscano" nel '500, quando diventò la lingua ufficiale del regno

The ragout I love, only my mother cooked it for me. Since I got married to you, we speak about it for the sake of speaking.

Il libro
Perché «nerissimo» si dice «niro niro»: lo spiegano D'Acunto e Mattered

le e si avvertì l'esigenza di ricorrere alle parlate locali, «il primo idioma a essere usato in questi ambiti fu proprio il napoletano». Solo dopo nelle altre regioni italiane si diffuse quest'uso.

Nel libro si spiegano anche molti aspetti particolari del napoletano, magari messi in pratica nell'uso quotidiano, ma ignorandone le regole teoriche. Per esempio, al contrario dell'italiano che ha un superlativo assoluto grazie all'aggiunta di suffissi (l'aggettivo «nero» diventa «nerissimo»), nel napoletano la formazione del superlativo avviene più che altro con la ripetizione, come insegna la *Tammurriata nera* di Nicolardi-E.A. Mario: «chillo 'o fatto è niro niro, niro niro comm'a cche». Tutta una storia ha poi l'uso dell'aggettivo possessivo. In napoletano va sempre dopo il nome («St' uocchie tuoje nun sò sincere comm'a quanno mme 'ncuntraste» scrivono Pisano-Cioffi in *'Na sera 'emaggio*) ma soprattutto quelli di prima e di seconda singolare possono essere aggiunti al nome: «E' i' pe' ffa vere' ca songo nu valente marinaro dong' 'o spasiello a màmmeta, 'o pesce a ssòreta e mme ne vaco» si legge nella *Ndrezzata*. Altra stranezza si ha nel passaggio dal singolare al plurale, che spesso è segnalato da mutamenti che avvengono all'interno della parola e non nelle loro finali o nel raddoppiamento della consonante iniziale: «A sto core cresciute hanno le ppenne» recita Michele Zezza in *Li capille de Giesummina*.

A simbolo dell'orgoglio di tutto un popolo vale l'assenza del comparativo di minoranza in napoletano, che prevede solo quello di maggioranza (cchiù) e, al massimo, di uguaglianza (comme).

Stiamo insomma parlando di una lingua dal glorioso passato. Lo stesso Eduardo De Filippo, che pure ha usato quasi sempre il napoletano parlato nelle sue commedie, alla fine della sua vita sentì il bisogno di tradurre nel napoletano antico e più nobile *La tempesta* di Shakespeare. Il timore è che prima o poi la lingua napoletana possa scomparire o essere trasmessa nella sua forma più squallida. Per fortuna la storia insegna che stiamo parlando di una lingua che ha sette vite. «Quando nel '500 la lingua ufficiale del regno delle due Sicilie diventò il toscano, soppiantando il napoletano, quest'ultimo decadde da lingua a dialetto, ma consumò la sua vendetta imponendosi al mondo attraverso le sue canzoni», ricordano gli autori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

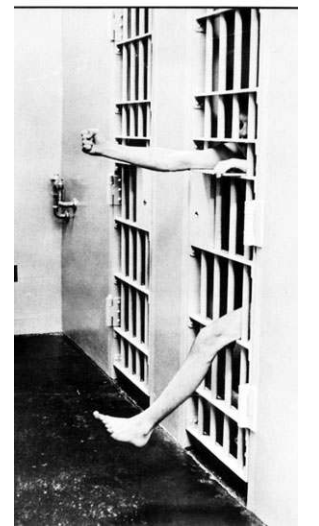
Narrazioni

Romanzo criminale storia di «Pepp' o biond» tra rabbia e carcere

Giovanni Alloggio

La fame, il freddo, la miseria, il dolore, la rabbia e la vendetta, la giustizia della strada e la resurrezione: il primo libro di Giuseppe De Vincentis *Il campo del male* (Tullio Pironti Editore, pagg. 134, euro 10) è un prontuario di orrori e soprismi che l'autore ha vissuto sulla propria pelle e che col tempo è riuscito a trasformare in una storia che educa e, a volte, commuove.

Giuseppe De Vincentis è nato e cresciuto nel ventre di Napoli, costretto dalla povertà a ingaggiare sin da bambino una guerra quotidiana contro i ratti, gli altri ragazzini, gli stenti; nella baracca costruita per lui e i suoi fratelli dal padre però sopravvive un'idea di bene, una giusta misura che la madre preserva. Ma quando questa muore, il vaso di Pandora si scoperchia e Giuseppe diventa "Pepp' o biond": nasce il vagabondo malinconico, il piccolo truffatore, infine il criminale ospite delle patrie galere. Pur con la voglia di stupire, quello di De Vincentis è un romanzo di formazione, un libro onesto e sincero, un libro che sa inquietare e insegnare, che riesuma e mette in mostra i peggiori scheletri della nostra storia. «L'autore assiste, e in certa misura partecipa, alla trasformazione del crimine compiutasi tra la fine degli anni Settanta e la prima metà degli anni Ottanta in Campania, che ebbe la sua macabra apoteosi nello scontro tra la NCO di Raffaele Cutolo e la Nuova Famiglia e come triste e allucinato sfon-

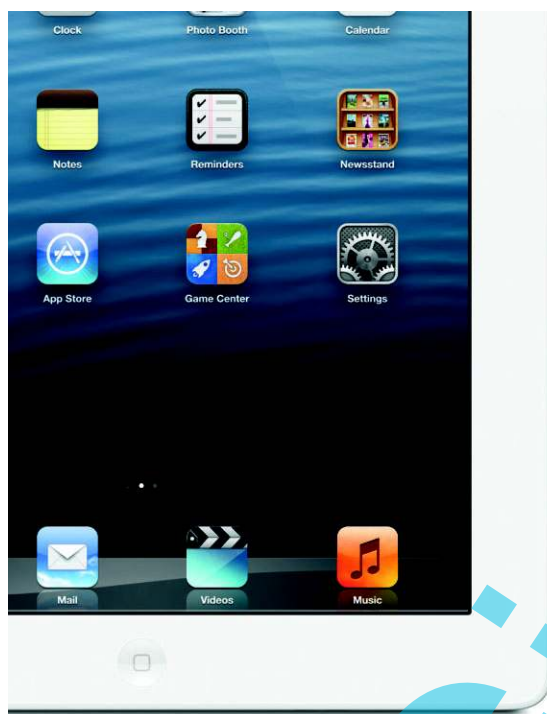


Dietro le sbarre Dalla detenzione alla scrittura

L'autore
In «Il campo del male» Giuseppe De Vincentis racconta vite vere

do il terremoto dell'Irpinia e la successiva dissipazione di risorse spacciata per ricostruzione», scrive Tommaso Pelliccia in prefazione. De Vincentis, «veterano stanco» come ama definirsi, dopo aver affrontato carceri e ospedali psichiatrici, dopo essere sopravvissuto alla droga e ai propri demoni, può finalmente, dopo questo lungo calvario, esorcizzare attraverso la scrittura il male che lo ha assediato. Lo stesso che tanti giovani sperimentano giorno dopo giorno, fino a quando arriva l'ora del riscatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tuoi esperti Apple più vicini.

Il nostro nuovo negozio al Vomero apre il 30/11/13 alle 12:00 in Via Scarlatti 76/78, Napoli.

Sabato 30 novembre e domenica 1 dicembre per te sconto del 10% su tutti i Mac* anche in 10 rate a tasso zero (TAN 0%, TAEG 0%).



TM e © 2013 Apple Inc. Tutti i diritti riservati.

Ti aspettiamo con un regalo: sconto 10% su tutti i Mac!
I tuoi esperti Apple più vicini. Visita il nostro sito www.rstore.it

Ci trovi a: Napoli (Chiaia e Toledo), Pompei (La Cartiera), Caserta, Avellino, Pontecagnano (Maxi Mall) e Potenza.

R-Store



Premium Reseller

*Non cumulabile con altre promozioni in corso - Valida solo sui prodotti disponibili e sui modelli in produzione e solo presso il punto vendita del Vomero - Valida solo il 30 novembre e 1 dicembre 2013
Finanziamento Tasso Zero (TAN 0% TAEG 0%) in 10 mesi - prima rata a 30 giorni - importo finanziabile da € 900 a € 5.200. Esempio: € 1.000 in 10 rate da € 100- TAN fisso 0% TAEG 0% - importo totale del credito €1.000. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e non include alcun costo a carico del cliente - importo totale dovuto € 1.000. Offerta valida dal 25/11/2013 al 28/12/2013. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Ducato. R-Store opera quale intermediario del credito NON in esclusiva.